

# I contadini

di ANTON CECHOV

*Nel centenario della nascita di Anton Pavlovic Cechov (nato a Taganrog il 17 gennaio 1860), pubblichiamo qui la parte conclusiva del lungo racconto "I contadini", che contiene anche le "Grandi pagine della vita" di Cechov scritto e una tra le più incisive testimonianze della sua capacità di guardare in profondità la vita quotidiana, anche da poeta alla cruda realtà del proprio tempo. L'immagine decisamente realistica reso sul filo del dialogo e della storia, con le sue manifestazioni in questa potente narrazione, è severa di ogni compromesso, flessibile e mistica, e naturalistica che crede di magiare nelle opere di altri scrittori così puri e grandiosi. E' un'immagine artistica e pura, la lettura è una grande emozione e animata, ricchissima e precomposta, come quella società moderna di liberi e uguali, di cui la nostra "Rivoluzione" avrebbe aperto la via.*

La morte la temevano solo i contadini ricchi, i quali, quanto più arricchivano, tanto meno credevano in Dio e nella salvezza dell'anima, e soltanto per la paura della fine terrena, per ogni evento, rivelavano certe e facili credenze. I contadini più poveri, invece, non temevano la morte. Al vecchietto e alla vecchia dicevano in faccia che avevano fatto lunga vita, che per essi era tempo di morire, e loro, zitti. Non si permetteva di dire: "Folli, in presenza di Nikolai che quando egli fosse morto, per il marito di lei, Denis, sarebbe venuta l'esecuzione e l'avrebbe fatto tornare a casa dal servizio, Maria poi non solo non temeva la morte, ma rimplangava perfino che laudasse tanto a venire ed era contenta quando le morivano i bambini.

La morte non la temevano, in cambio avevano un'esagerata paura di tutte le malattie. Era sufficiente una inezia — uno sconcerro di stomaco, un leggero brivido — perché la nonna già si coricasse sulla sesta, s'imbacuccasse e si desse a generare forte e senza interruzione: «Muo-o-oo!». Il vecchietto correva per il sacerdote, e alla nonna si amministravano la comunione e l'estrema unzione. Spessissimo parlavano d'infreddature, di vermi intestinali e di tumori che vagavano nel sangue, e rivelavano verso il cuore. Più di tutto temevano il raffreddore e perciò anche i contadini si vestivano di panni pesanti e si scalavano sulla stufa. La nonna amava curarsi e spesso andava sul carro all'ospedale, dove diceva di avere non soltanto, ma cinquant'anni: credeva che il dottore, se avesse saputo la sua vera età, non sarebbe stato a curarla e avrebbe detto che per lei era tempo di morire, e non di curarsi. Per lo ospedale di solito partiva di buon mattino, prendendo con sé due o tre bambini, e tornava la sera, affannata e rabbiosa, con le gocce per sé e con umugni per le piccole. Una volta ci portò anche Nikolai, che poi per un paio di settimane prese delle gocce e disse che si sentiva meglio.

La nonna conosceva tutti i dottori, gli aiuti medici e i mediconi per trenta verste all'interno, e non ne le piaceva. All'Intercesezione, quando il sacerdote, con la croce fece il giro delle ische, il chierico le disse che in città, vicino alle prigioni, abitava un vecchietto, ex aiuto medico militare, che curava molto bene e le consigliò di rivolgersi a lui. La nonna gli diede retta. Quando cadde la prima neve, si fece in città, ne scelse un vecchietto, un convertito bambuto, con lunghe falda, che aveva tutto il viso coperto di venette azzurre. Proripio in quel momento lavoravano nell'isba dei giornalieri: un vecchio sarto con orzilli occhiali rifilava da testi stracci un pañuelo e due ragazzotti facevano con la lana delle scarpe di feltro. Kirik, che era stato licenziato per ubriachezza e ora viveva in casa, era seduto al fianco del sarto e raccomandava un collare da cavallo. E nell'isba si era allo stretto, si soffocava e c'era puzzo. Il convertito esamina Nikolai e disse che era indispensabile applicare le ventose.

Applicò le ventose, e il vecchio sarto, Kirik e le bambine stavano in piedi a guardare, e pareva loro di vedere la malattia uscire da Nikolai. E anche Nikolai guardava come, se venisse, succhiandosi il petto, si riempivano a poco a poco di una sangue scuro e sentiva che qualcosa pareva in realtà usciregli di dentro, e sorrideva dal piacere.

— E' una buona cosa — diceva il sarto —. Voglia Iddio che gli giovi. Il convertito, allora, dolevi, prese il vino e ne diede a Nikolai, cominciò a tremarci, il vino gli scappò e come dicevano le donne, si restringe come un pugno: le dita si fecero livide. Egli si avvicinò nella coperca e nel tulip ma aveva sempre più freddo. Verso sera fu preso da angoscia, pregò che lo si mettesse sul pavimento, pregò che il sacro non finisse, poi si fece quieto sotto il tulip e verso il mattino morì.

Oh, che rigido, che lungo inverno! Fin da Natale non avevano più gano proprio e compravano la farina, Kirik, che ora viveva in casa, la sera faceva baccano, incutendo terrore a tutti, ma la mattina era for-

me portiere o altrimenti. Ah, andarsene al più presto!

Quando fu un po' asciutto e prese a far caldo, si acciunse al viaggio, Olga e Sascia, con le bisacce sulla schiena, tutte e due coi tulip, uscirono appena fu giorno; uscì anche Maria per accompagnare Kirik a subire il castigo delle verghe. E' ora sentiva pietà di tutta quella gente, sentiva dolore, e, mentre camminava, si volgeva di continuo a guardare le ische.

Accompagnate per le verste Maria si accomiati, poi si mise in ginocchio e prese ad alzare lamenti, chinando il viso fino a terra:

— Di nuovo son rimasta sola, povera e povera disgraziata...

E a lungo si lamentò in tal modo, e ancora a lungo Olga e Sascia poterono vedere come ella, stando in ginocchio, continuava a inchinarsi da una parte, chi sa a chi, prendendo la testa tra le mani, mentre sopra di lei volavano le gracie.



Anton Pavlovic Cechov e Leo Tolstoy a Gaspra, in Crimea, nel 1901

mentato dal mal di testa e dalla vergogna e faceva pena a guardarla. Nella stanza giorno e notte risuonavano i mugelli della vacca affamata, che la cercavano l'anima alla nonna e a Maria. E, come a farlo apposta, ad inizio dell'inverno c'erano state delle ore e delle giornate in cui le era parso che quegli uomini vivessero peggio delle bestie, e che vivere con loro fosse terribile: erano rotti, disonesti, sporchi, ubriacati, non andavano d'accordo e litigavano di continuo, perché non si stimavano, si temevano e si sospettavano l'uno l'altro. Chi banchiava, chi ubriacava la gente? I contadini. Chi dilapidava e si beveva il denaro della nonna alla chiesa? I contadini. Chi ruba al vicino, appicca incendi, fa falso in giudizio per una bottiglia di vodka, chi nelle riunioni dello zemstvo e altre è il primo a dare contro ai contadini? I contadini. Si, vivere con essi era terribile, ma erano pur sempre uomini, soffrivano e piangevano come gli uomini, e nella loro vita non c'era nulla cui non si potesse trovare giustificazione. Un duro lavoro, per effetto del quale la notte tutto il corpo duole, inverni rigidi, magri raccolti, strettezza di spazio e aiuto nessuno, né si può aspettarne da nessuna parte. Quelli di loro che sono più ricchi e più forti non possono dare aiuto, poiché sono anch'essi rotti, disonesti, ubriacati e anche essi dicono parolaccie in modo altrettanto ripugnante: il più modesto impiegato pubblico o fattore tra i contadini come i vagabondi, da lì fu perfino agli anziani e ai fabbri, e crede di averne il diritto. Ma si può ricevere mai un aiuto o un aiuto esempio da persone interessate, avide, depravate, pigre,

dal villaggio e dai contadini. Si ricordava di come era stato portato al cimitero Nikolai, e vicino a ogni ische la gente ordinava una messa di requie e tutti piangevano, partecipando al suo dolore. Nel corso dell'estate e dell'inverno c'erano state delle ore e delle giornate in cui le era parso che quegli uomini vivessero peggio delle bestie, e che vivere con loro fosse terribile: erano rotti, disonesti, sporchi, ubriacati, non andavano d'accordo e litigavano di continuo, perché non si stimavano, si temevano e si sospettavano l'uno l'altro. Chi banchiava, chi ubriacava la gente? I contadini. Chi dilapidava e si beveva il denaro della nonna alla chiesa? I contadini. Chi ruba al vicino, appicca incendi, fa falso in giudizio per una bottiglia di vodka, chi nelle riunioni dello zemstvo e altre è il primo a dare contro ai contadini? I contadini. Si, vivere con essi era terribile, ma erano pur sempre uomini, soffrivano e piangevano come gli uomini, e nella loro vita non c'era nulla cui non si potesse trovare giustificazione. Un duro lavoro, per effetto del quale la notte tutto il corpo duole, inverni rigidi, magri raccolti, strettezza di spazio e aiuto nessuno, né si può aspettarne da nessuna parte. Quelli di loro che sono più ricchi e più forti non possono dare aiuto, poiché sono anch'essi rotti, disonesti, ubriacati e anche essi dicono parolaccie in modo altrettanto ripugnante: il più modesto impiegato pubblico o fattore tra i contadini come i vagabondi, da lì fu perfino agli anziani e ai fabbri, e crede di averne il diritto. Ma si può ricevere mai un aiuto o un aiuto esempio da persone interessate, avide, depravate, pigre,

— Cristiani ortodossi — intonò Sascia — date per l'amor di Cristo, secondo il vostro buon cuore, che il regno dei cieli è per sempre.

— Cristiani ortodossi — intonò Sascia — date per l'amor di Cristo, secondo il vostro buon cuore, che il regno dei cieli...

Le gru volavano rapide e gridavano fristemente, come se vi chiamassero con sé. Billi, sul ciglio del greggio, Olga guardava lungo la piena, il sole, la chiesa luminosa, come rinnovata, e le si muoveva il respiro, perché provava un desiderio appassionante di andarsene da qualche parte, dove la piazzetta le gambe, fosse pur in capo al mondo. E' ormai era stato il tempo che sarebbe di nuovo andata a Mosca come cameriera, e con lei sarebbe partito Kirik per impiegarsi

o scienze speculative — Lungo di tappa saharisini — Cuore — 9. Affermazione — Grande fama — Vela — principale — VERTICALI — 1. Proposito o principio ed accortezza — 2. Sartore del lavoro o da una fatica — 3. La bella crepa del panno della sartoria — 4. Sarta per tagliare — 5. Sartori sono i disperati — 6. Sartori vengono alla sartoria — 7. Sartori sono alla sartoria — 8. Sartori sono alla sartoria — 9. Sartori sono alla sartoria — 10. Sartori sono alla sartoria — 11. Sartori sono alla sartoria — 12. Sartori sono alla sartoria — 13. Sartori sono alla sartoria — 14. Sartori sono alla sartoria — 15. Sartori sono alla sartoria — 16. Sartori sono alla sartoria — 17. Sartori sono alla sartoria — 18. Sartori sono alla sartoria — 19. Sartori sono alla sartoria — 20. Sartori sono alla sartoria — 21. Sartori sono alla sartoria — 22. Sartori sono alla sartoria — 23. Sartori sono alla sartoria — 24. Sartori sono alla sartoria — 25. Sartori sono alla sartoria — 26. Sartori sono alla sartoria — 27. Sartori sono alla sartoria — 28. Sartori sono alla sartoria — 29. Sartori sono alla sartoria — 30. Sartori sono alla sartoria — 31. Sartori sono alla sartoria — 32. Sartori sono alla sartoria — 33. Sartori sono alla sartoria — 34. Sartori sono alla sartoria — 35. Sartori sono alla sartoria — 36. Sartori sono alla sartoria — 37. Sartori sono alla sartoria — 38. Sartori sono alla sartoria — 39. Sartori sono alla sartoria — 40. Sartori sono alla sartoria — 41. Sartori sono alla sartoria — 42. Sartori sono alla sartoria — 43. Sartori sono alla sartoria — 44. Sartori sono alla sartoria — 45. Sartori sono alla sartoria — 46. Sartori sono alla sartoria — 47. Sartori sono alla sartoria — 48. Sartori sono alla sartoria — 49. Sartori sono alla sartoria — 50. Sartori sono alla sartoria — 51. Sartori sono alla sartoria — 52. Sartori sono alla sartoria — 53. Sartori sono alla sartoria — 54. Sartori sono alla sartoria — 55. Sartori sono alla sartoria — 56. Sartori sono alla sartoria — 57. Sartori sono alla sartoria — 58. Sartori sono alla sartoria — 59. Sartori sono alla sartoria — 60. Sartori sono alla sartoria — 61. Sartori sono alla sartoria — 62. Sartori sono alla sartoria — 63. Sartori sono alla sartoria — 64. Sartori sono alla sartoria — 65. Sartori sono alla sartoria — 66. Sartori sono alla sartoria — 67. Sartori sono alla sartoria — 68. Sartori sono alla sartoria — 69. Sartori sono alla sartoria — 70. Sartori sono alla sartoria — 71. Sartori sono alla sartoria — 72. Sartori sono alla sartoria — 73. Sartori sono alla sartoria — 74. Sartori sono alla sartoria — 75. Sartori sono alla sartoria — 76. Sartori sono alla sartoria — 77. Sartori sono alla sartoria — 78. Sartori sono alla sartoria — 79. Sartori sono alla sartoria — 80. Sartori sono alla sartoria — 81. Sartori sono alla sartoria — 82. Sartori sono alla sartoria — 83. Sartori sono alla sartoria — 84. Sartori sono alla sartoria — 85. Sartori sono alla sartoria — 86. Sartori sono alla sartoria — 87. Sartori sono alla sartoria — 88. Sartori sono alla sartoria — 89. Sartori sono alla sartoria — 90. Sartori sono alla sartoria — 91. Sartori sono alla sartoria — 92. Sartori sono alla sartoria — 93. Sartori sono alla sartoria — 94. Sartori sono alla sartoria — 95. Sartori sono alla sartoria — 96. Sartori sono alla sartoria — 97. Sartori sono alla sartoria — 98. Sartori sono alla sartoria — 99. Sartori sono alla sartoria — 100. Sartori sono alla sartoria — 101. Sartori sono alla sartoria — 102. Sartori sono alla sartoria — 103. Sartori sono alla sartoria — 104. Sartori sono alla sartoria — 105. Sartori sono alla sartoria — 106. Sartori sono alla sartoria — 107. Sartori sono alla sartoria — 108. Sartori sono alla sartoria — 109. Sartori sono alla sartoria — 110. Sartori sono alla sartoria — 111. Sartori sono alla sartoria — 112. Sartori sono alla sartoria — 113. Sartori sono alla sartoria — 114. Sartori sono alla sartoria — 115. Sartori sono alla sartoria — 116. Sartori sono alla sartoria — 117. Sartori sono alla sartoria — 118. Sartori sono alla sartoria — 119. Sartori sono alla sartoria — 120. Sartori sono alla sartoria — 121. Sartori sono alla sartoria — 122. Sartori sono alla sartoria — 123. Sartori sono alla sartoria — 124. Sartori sono alla sartoria — 125. Sartori sono alla sartoria — 126. Sartori sono alla sartoria — 127. Sartori sono alla sartoria — 128. Sartori sono alla sartoria — 129. Sartori sono alla sartoria — 130. Sartori sono alla sartoria — 131. Sartori sono alla sartoria — 132. Sartori sono alla sartoria — 133. Sartori sono alla sartoria — 134. Sartori sono alla sartoria — 135. Sartori sono alla sartoria — 136. Sartori sono alla sartoria — 137. Sartori sono alla sartoria — 138. Sartori sono alla sartoria — 139. Sartori sono alla sartoria — 140. Sartori sono alla sartoria — 141. Sartori sono alla sartoria — 142. Sartori sono alla sartoria — 143. Sartori sono alla sartoria — 144. Sartori sono alla sartoria — 145. Sartori sono alla sartoria — 146. Sartori sono alla sartoria — 147. Sartori sono alla sartoria — 148. Sartori sono alla sartoria — 149. Sartori sono alla sartoria — 150. Sartori sono alla sartoria — 151. Sartori sono alla sartoria — 152. Sartori sono alla sartoria — 153. Sartori sono alla sartoria — 154. Sartori sono alla sartoria — 155. Sartori sono alla sartoria — 156. Sartori sono alla sartoria — 157. Sartori sono alla sartoria — 158. Sartori sono alla sartoria — 159. Sartori sono alla sartoria — 160. Sartori sono alla sartoria — 161. Sartori sono alla sartoria — 162. Sartori sono alla sartoria — 163. Sartori sono alla sartoria — 164. Sartori sono alla sartoria — 165. Sartori sono alla sartoria — 166. Sartori sono alla sartoria — 167. Sartori sono alla sartoria — 168. Sartori sono alla sartoria — 169. Sartori sono alla sartoria — 170. Sartori sono alla sartoria — 171. Sartori sono alla sartoria — 172. Sartori sono alla sartoria — 173. Sartori sono alla sartoria — 174. Sartori sono alla sartoria — 175. Sartori sono alla sartoria — 176. Sartori sono alla sartoria — 177. Sartori sono alla sartoria — 178. Sartori sono alla sartoria — 179. Sartori sono alla sartoria — 180. Sartori sono alla sartoria — 181. Sartori sono alla sartoria — 182. Sartori sono alla sartoria — 183. Sartori sono alla sartoria — 184. Sartori sono alla sartoria — 185. Sartori sono alla sartoria — 186. Sartori sono alla sartoria — 187. Sartori sono alla sartoria — 188. Sartori sono alla sartoria — 189. Sartori sono alla sartoria — 190. Sartori sono alla sartoria — 191. Sartori sono alla sartoria — 192. Sartori sono alla sartoria — 193. Sartori sono alla sartoria — 194. Sartori sono alla sartoria — 195. Sartori sono alla sartoria — 196. Sartori sono alla sartoria — 197. Sartori sono alla sartoria — 198. Sartori sono alla sartoria — 199. Sartori sono alla sartoria — 200. Sartori sono alla sartoria — 201. Sartori sono alla sartoria — 202. Sartori sono alla sartoria — 203. Sartori sono alla sartoria — 204. Sartori sono alla sartoria — 205. Sartori sono alla sartoria — 206. Sartori sono alla sartoria — 207. Sartori sono alla sartoria — 208. Sartori sono alla sartoria — 209. Sartori sono alla sartoria — 210. Sartori sono alla sartoria — 211. Sartori sono alla sartoria — 212. Sartori sono alla sartoria — 213. Sartori sono alla sartoria — 214. Sartori sono alla sartoria — 215. Sartori sono alla sartoria — 216. Sartori sono alla sartoria — 217. Sartori sono alla sartoria — 218. Sartori sono alla sartoria — 219. Sartori sono alla sartoria — 220. Sartori sono alla sartoria — 221. Sartori sono alla sartoria — 222. Sartori sono alla sartoria — 223. Sartori sono alla sartoria — 224. Sartori sono alla sartoria — 225. Sartori sono alla sartoria — 226. Sartori sono alla sartoria — 227. Sartori sono alla sartoria — 228. Sartori sono alla sartoria — 229. Sartori sono alla sartoria — 230. Sartori sono alla sartoria — 231. Sartori sono alla sartoria — 232. Sartori sono alla sartoria — 233. Sartori sono alla sartoria — 234. Sartori sono alla sartoria — 235. Sartori sono alla sartoria — 236. Sartori sono alla sartoria — 237. Sartori sono alla sartoria — 238. Sartori sono alla sartoria — 239. Sartori sono alla sartoria — 240. Sartori sono alla sartoria — 241. Sartori sono alla sartoria — 242. Sartori sono alla sartoria — 243. Sartori sono alla sartoria — 244. Sartori sono alla sartoria — 245. Sartori sono alla sartoria — 246. Sartori sono alla sartoria — 247. Sartori sono alla sartoria — 248. Sartori sono alla sartoria — 249. Sartori sono alla sartoria — 250. Sartori sono alla sartoria — 251. Sartori sono alla sartoria — 252. Sartori sono alla sartoria — 253. Sartori sono alla sartoria — 254. Sartori sono alla sartoria — 255. Sartori sono alla sartoria — 256. Sartori sono alla sartoria — 257. Sartori sono alla sartoria — 258. Sartori sono alla sartoria — 259. Sartori sono alla sartoria — 260. Sartori sono alla sartoria — 261. Sartori sono alla sartoria — 262. Sartori sono alla sartoria — 263. Sartori sono alla sartoria — 264. Sartori sono alla sartoria — 265. Sartori sono alla sartoria — 266. Sartori sono alla sartoria — 267. Sartori sono alla sartoria — 268. Sartori sono alla sartoria — 269. Sartori sono alla sartoria — 270. Sartori sono alla sartoria — 271. Sartori sono alla sartoria — 272. Sartori sono alla sartoria — 273. Sartori sono alla sartoria — 274. Sartori sono alla sartoria — 275. Sartori sono alla sartoria — 276. Sartori sono alla sartoria — 277. Sartori sono alla sartoria — 278. Sartori sono alla sartoria — 279. Sartori sono alla sartoria — 280. S